Anno 50.° N. 22

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 22 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA CAPITOLAZIONE DEL MONTENEGRO NON E' MAI AVVENUTA

LA VITTORIA RUSSA NEL CAUCASO - I BOMBARDAMENTI NELL'EGEO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 21 — COMANDO SUPREMO — 21 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 240)

NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI AZIONI DI ARTIGLIERIA

NELLA ZONA DELLA TOFANA (ALTO BOITE) UN NOSTRO RIPARTO COSTRINSE NUCLEI NEMICI A RITIRARSI DOPO AVERE INFLITTO AD ESSI GRAVISSIME PERDITE.

SUL MEDIO E BASSO ISONZO LA NEBBIA OSTACOLO' IERI LA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. — INTENSO FU INVECE LO SCAMBIO DI BOMBE DIRETTO SOPRATUTTO A DISTURBARE I LAVORI DI RAFFORZAMENTO DLLE OPPOSTE LINEE.

Generale CADORNA.

La capitolazione del Montenegro non è avvenuta

ROMA, 21. — Il Consolato generale del Montenegro comunica:

«*Di fronte alla persistenza della stampa, questa rappresentanza ufficiale del Montenegro dichiara non esservi mai stata capitolazione nè trattative anteriori di pace coll'Austria*». (Stefani)

La Regina e le principesse del Montenegro si recano in Francia

Il passaggio per Roma

ROMA, 21. — *S. M. La Règina Milena del Montenegro e le principesse Zenia e Vera sono giunte ieri sera a Roma, provenienti da Brindisi e sono ripartite per Dijon, dove si recheranno anche i diplomatici accreditati presso la Corte del Montenegro.* (Stefani)

ROMA, 21. — *Le Loro Maestà il Re e la Regina Elena ed i principini reali che ieri sera furono a ricevere la famiglia reale del Montenegro al suo arrivo in Roma, sono tornati stamane a salutarla prima della partenza per Lione. S. M. la Regina Elena ha accompagnato la Regine Milena e le principesse Zenia e Vera per un tratto del viaggio, facendo poi ritorno a Roma in automobile.* (Stefani)

I bombardamenti di Dedeagatch e Lagos nel comunicato ufficiale bulgaro

BASILEA, 21. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice, in data del 18, ore 8 mattina:

«*Una squadra nemica di 24 unità apparve davanti a Dedeagatch alle ore 9.42 minuti. Le navi nemiche aprirono il fuoco contro la città e le alture vicine. A mezzogiorno il bombardamento era terminato e la squadra tornava in alto mare. Nessuna vittima umana.*

«*Nello stesso giorno una squadra di sedici navi incrociò dalle ore otto della mattina, fino ad un'ora del pomeriggio, nella baia di Porto Lagos. Ad un'ora e cinque minuti le navi cominciarono il bombardamento, che durò fino alle ore 5 e mezza. Alla sera la squadra ripartì in direzione dell'isola di Thasos. Nessuna vittima*». (Stefani)

Bombardamento e sbarco a Porto Lagos

ATENE, 20. — *Secondo i giornali, la squadra degli alleati che bombardò ieri l'altro Porto Lagos, sbarcò un distaccamento che fece una ricognizione e constatò che non vi erano truppe bulgare. Il distaccamento risalì poi nelle navi che presero il largo. Nello stesso tempo un idroplano alleato volò nei dintorni della città.* (Stefani)

Un colloquio importante fra Skuludis e i ministri dell'Intesa

ATENE, 21. — *I ministri di Francia e d'Inghilterra ebbero ieri un lungo colloquio col presidente del Consiglio Skuludis. I giornali della sera attribuiscono grande importanza a questo colloquio.* (Stefani)

L'Austria chiama sotto le armi gli uomini che hanno superato i 50 anni

AMSTERDAM, 21. — *Un dispaccio da Vienna dice che un decreto imperiale estende i limiti di età per il servizio militare nell'Austria-Ungheria a 55 anni. Gli uomini di più di cinquanta anni saranno chiamati a fare un primo periodo di servizio di sei settimane. Il secondo periodo di servizio avrebbe principio solo dopo due mesi.*

La preparazione al blocco completo contro la Germania

MELBOURNE, 21. — Ufficiale) — *Tutte le esportazioni per l'Olanda sono proibite.* (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Le truppe russe conquistano altre posizioni davanti Czernovicz

Le enormi perdite austriache

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Dwinsk le nostre artiglierie hanno bombardato con successo una colonna nemica che si avvicinava a Schossberg dall'ovest.*

«*In Galizia e sul medio Strypa abbiamo respinto tentativi di deboli unità nemiche di avvicinarsi alle nostre trincee.*

«*A Czernovicz, nella regione di Rancze ci siamo impadroniti di un settore di posizione nemica. Allo scopo di riprendere questo settore, l'avversario ha pronunciato cinque accaniti contrattacchi, che sono stati tutti respinti, con enormi perdite per il nemico.*

«*Nel Mar Nero il 17 corrente le nostre torpediniere hanno eseguito un raid sul litorale ad est dell'Anatolia, ed hanno distrutto 103 velieri, 73 dei quali carichi di derrate alimentari; 31 uomini sono stati fatti prigionieri, gli altri sono fuggiti alla costa, all'avvicinarsi delle nostre torpediniere.* (Stefani)

La violenta offensiva russa in Bessarabia

BASILEA, 21. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 20 dice:

«Fronte russo. — *Sulla nuova fronte in Bessarabia aumentò la violenza della lotta. Oltre gli attacchi già segnalati ieri, e che avvennero tutti nelle prime ore del mattino, le nostre truppe dovettero respingere quasi ogni ora, fino al pomeriggio attacchi ostinati di forze superiori su vari punti del fronte fra Toporontz e Boyan.*

«*Durante i combattimenti il nemico penetrò alcune volte nelle nostre trincee, ma fu respinto in corpo a corpo. Durante tutta la giornata altre parti del fronte dell'esercito di Pflanzer-Baltin, fu prese sotto il fuoco dell'artiglieria russa.*

«*Sulla fronte contigua al nord della Galizia orientale vi fu pure un breve duello di artiglieria.*

«Fronte sud-orientale. — *Nessun avvenimento particolare*». (Stefani)

Russi e Turchi

I particolari della disfatta turca in Armenia

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Le nostre truppe hanno continuato l'inseguimento contro l'esercito turco disorganizzato. Malgrado le grandi forze turche e le condizioni locali estremamente difficili, le nostre truppe hanno saputo trasformare il loro primo colpo in un successo considerevole.*

«*Il nemico, cacciato dalle sue posizioni, si ritira subendo gravi perdite, tanto in uomini che in materiali da guerra d'ogni genere. Secondo informazioni giunte, abbiamo occupato la fortezza turca di Kaprikcui, posta in direzione di Erzerum. In questa località abbiamo catturato cannoni, munizioni di artiglieria e fatto prigionieri.*

«*L'imperatore avendo ricevuto un rapporto sulle sconfitta inflitta ai turchi, ha ordinato di esprimere in suo nome la sua augusta e sincera gratitudine alle valorose truppe del Caucaso, per la loro condotta piena di abnegazione e per la loro vittoria. L'imperatore esprime la certezza che queste truppe esperimentate continueranno il loro dovere con la stessa tenacia e con gli stessi sforzi*». (Stefani)

Il bollettino ottomano

BASILEA, 21. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte del Caucaso — Ieri nessun avvenimento importante da segnalare. Un reggimento di cavalleria nemica, tentante di avanzare contro la nostra posizione, dovette ritirarsi dinanzi alla nostra difesa.

«Fronte dei Dardanelli. — Un incrociatore ed un monitore lanciarono alcune granate nei dintorni di Tekkeburnu e Seddulbahr. La nostra artiglieria rispose. Oltre a ciò niente di nuovo». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Gravi danni alle trincee tedesche

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Tra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria bombardò presso la stazione di Chaulnes lo stabilimento occupato dal nemico. Questo tiro ha provocato un incendio seguito da esplosione.*

«*A nord dell'Aisne, sulla strada di Corbeuy una colonna nemica fu presa sotto il nostro fuoco e dispersa.*

«*Nei dintorni della fattoria detta del colera il tiro violento delle nostre batterie provocò gravi danni alle trincee nemiche.*

«*Sul rimanente della fronte azione intermittente di artiglieria*».

PARIGI, 21. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«*Nulla da segnalare durante la notte, salvo in Artois, dove facemmo esplodere con successo una mina sotto una trincea tedesca verso la quota 119 a sud di Thelus*». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 21. — (Ufficiale) *Ieri, durante combattimenti aerei, costringemmo due aeroplani tedeschi a discendere nellelinee tedesche. Perdemmo un apparecchio. La giornata generalmente passò calma sulla fronte.* (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 21. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«*Oggi fu ripreso sopratutto al centro e sulla parte meridionale della fronte belga, il duello di artiglieria, che è stato meno attivo dei giorni precedenti. Il tiro diretto sul bosco Merken, ebbe per risultato di farne fuggire il nemico.* (Stefani)

Il nuovo ministro degli esteri

LE HAVRE, 21. — *Il Re del Belgio accettò le dimissioni di Davignon, da ministro degli esteri, che è stato sostituito dal barone Beyens.* (Stef.)

Per l'inaugurazione dell'ospedale francese a Milano

PARIGI, 21. — Barthou, Pichon, Jenouvrier, il senatore Mithouard e Cerfe tesoriere del Comitato Francia-Italia, partiranno oggi per Milano, ove assisteranno all'inaugurazione dell'ospedale francese..

MILANO, 21. — I personaggi francesi attesi a Milano per l'inaugurazione dell' Ospedale, scenderanno all'Hotel Cavour. Li accompagneranno nelle loro visite milanesi il signor Luchaire direttore dell'Institut Français e il signor Camillo Cerc, tesoriere del Comité France-Italie.

La sera della domenica verrà loro offerto dal Comitato d'onore costituitosi per la circostanza, un banchetto all'Hotel de la Ville, che non avrà carattere ufficiale e che non comprenderà quindi che un numero limitatissimo di invitati.

Lunedì mattina alle ore 10, gli ospiti saranno ricevuti ufficialmente alle Officine Ricordi, dove l'on. Pichon inaugurerà con un discorso l'ospedale offerto dal Comitè France-Italie alla Croce Rossa Italiana. Perleranno pure il signor Mithouard, il ministro Barzilai che arriverà in quella stessa mattina del 24, il comm. Tito Ricordi.

Nel pomeriggio di lunedì il Comitato Italia-Francia darà un ricevimento in onore degli ospiti e la sera alle ore 21 l'on. Barthou terrà, a beneficio del Comitato di Preparazione, nella sala del Teatro Dal Verme, la conferenza *L'unitè morale de la France*, per la quale è fin d'ora vivissima la richiesta dei biglietti.

Asquith ha detto che la politica degli alleati in Adriatico non è mutata

LONDRA, 21. — (Camera dei Comuni) Unu deputato chiede informazioni circa la situazione degli alleati nell'Adriatico, particolarmente in riguardo al Montenegro e all'Albania. Il sottosegretario agli esteri si dice spiacente di non possedere alcuna altra informazione oltre quelle pubblicate dai giornali.

Altro deputato domanda se il Consiglio di guerra degli alleati comprende anche i rappresentanti dell'Italia, del Giappone, della Russia, della Serbia e del Montenegro; e se tutti i belligeranti alleati saranno inclusi nei consigli di guerra.

Asquith dichiara: E' inutile per il momento dire di più di questo: che la estensione alla chiamata nei consigli di guerra a tutti gli alleati prosegue normalmente.

Un deputato chiede se il Governo mantenga sempre la sua politica di proseguire vigorosamente nella guerra fino alla restaurazione del Montenegro e della Serbia in regni indipendenti.

Asquith risponde.

— Mantengo sempre, come pure il Governo, la dichiarazione da me fatta al Parlamento nel 3 novembre.

L'interrogante insiste, chiedendo se gli ultimi avvenimenti fecero modificare questa politica.

Asquith risponde:

La politica del Governo non subì nessun cambiamento. (St.)

Il "bill„ sulla coscrizione approvato

LONDRA, 21. — (Camera dei Comuni). *Fu esaurita la discussione degli articoli del bill relativo alla coscrizione militare.* (Stefani)

Dopo i discorsi di Firenze

Nel discorso pronunciato a Firenze l'on. Martini ha tracciato il limpido programma politico del Governo, secondo gli insegnamenti delle più recenti amarezze.

Su questo punto, egli non poteva dir molto: ma quanto ha detto è sufficiente a tranquillare gli animi. Per sua bocca, il governo ha affermato la necessità *a una più meditata concordia di atti, una più intima comunanza di criteri, una maggiore frequenza di affiatamenti* fra gli Alleati. Ed ha dichiarato che non lo tocca *rimprovero di astensioni, di negligenze, di oblii, di taciuti consigli.*

Con discrezione, con lo studiato proposito di non recriminare contro chicchessia, l'onorevole Martini ha detto chiaramente che il Govenrno italiano non merita rimproveri. E poichè ha ricordato l'accusa ingiusta di «taciuti consigli» vuol dire che in tempo debito e con esplicita chiarezza, i consigli opportuni il Governo italiano non tacque a chi poteva essere in grado di ascoltarli e di seguirli.

Un altro punto importante del discorso Martini è quello nel quale si afferma il proposito risoluto di non disperdere forze, di non disseminare mezzi di guerra, *di non cercare prevedibili sconfitte.*

Queste dichiarazioni devono ricondurre gli animi degli italiani a un più retto sentimento di equità nel giudicare dalle più appariscenti e penose apparenze gli atti ignorati del Governo italiano — il quale *nulla tace o nasconde dei suoi impegni e dei suoi intendimenti.*

Essi si riassumono in questi propositi: compimento dell'unità della Patria, restaurazione della libertà e della indipendenza dei popoli nell'impero della giustizia. Scopo precipuo dell'onorevole Martini non era di illustrare la opera del Governo ma semplicemente quello di fare appello alla Toscana tutta: perchè nell'impeto di solidarietà che tutte stringe le regioni d'Italia, dia al Prestito Nazionale tutte le sue risorse e le sue riserve finanziarie.

L'appello è stato degno dell'onorevole Martini e delle più auguste e luminose tradizioni della civiltà fiorentina.

La chiusa del discorso magnifico di concezione e di forma è particolarmente commovente, specialmente se si unisce al periodo che ricorda la *trentennale alternativa di simulate amicizie e di ostentate offese* fra l'Italia ed Austria: l'on. Martini ha ricordato con quale animo egli ha visto, da fanciullo, bivaccare le truppe austriache in Piazza della Signoria...

Ah! questo è indimenticabile, e questo atroce ricordo di sventura e di vergogna deve essere vivo alle menti italiane, e frustrare gli immemori, i timidi, i ragionatori di umanitarismo e di germanofilismo; a alimentare ogni giorno, ogni ora l'implacabile eterno rancore contro i massacratori di popoli liberi.

Ciò che il Martini ha ricordato che fu Firenze — dal 1849 al 1855 — come furon Milano e Venezia — è oggi Belgrado, è Bruxelles, è Trieste, è Trento: martirio orribile che non deve pesare mai più su genti umane e libere.

E perchè queste genti siano redente, e l'Italia sia libera e sicura, bisogna dare alla Patria tutte le nostre forze.

Un sottomarino inglese arenato

L'intero equipaggio in salvo

LONDRA, 21. — L'Ammiragliato annunzia che un sottomarino inglese si arenò al largo della costa di Olanda. Parte dell'equipaggio fu raccolta da una controtorpediniera inglese; il restante da una nave da guerra olandese fu trasportato in Olanda. Nessuna perdita di vite. (Stef.)

Un piroscafo in pericolo nell'Atlantico

MADRID, 21. — I giornali dicono che radiotelegrammi marittimi informano che il vapore «Pollentia» trovasi in pericolo di affondare all'altezza delle Isole Azzorre. Due vapori si recano verso il «Pollentia» e sperano di giungere in tempo utile per salvare l'equipaggio, si ignorano le cause del sinistro. (Stefani)

La Commissione per il carbone bianco presenta al Governo il suo ordine del giorno

ROMA, 21. — I ministri Daneo, Ciuffelli e Cavasola hanno oggi ricevuto al Ministero delle Finanze la Commissione nominata nel convegno parlamentare tenutosi a Milano il 9 gennaio, per avvisare ai provvedimenti atti a promuovere la maggiore utilizzazione delle nostre forze idrauliche.

Per la Commissione erano presenti gli on. Bignami, Crespi e Cesare Nava, ed il comm. in. Ettore Conti. Avevano scusata la loro assenza gli on. Agnelli, Raineri e Valvassori Peroni.

La Commissione illustrò l'ordine del giorno che aveva compilato, interpretando concetti unanimemente accolti dagli intervenuti al convegno parlamentare suaccennato e che erano stati in antecedenza comunicati al Governo. I Ministri, perfettamente edotti della importanza e della urgenza del problema, convennero in massima sulla equità e sulla praticità dei provvedimenti proposti.

Seguì una animata e cordiale discussione.

I punti principali richiamati si riferiscono alla necessità di affrettare in via d'urgenza l'istruttoria per la derivazione delle acque pubbliche e dei serbatoi montani, sopprimendo per le nuove concessioni le condizioni sospensive esposte attualmente nei disciplinari ed i relativi ed eventuali aumenti di canoni alla durata delle concessioni ed accordando carattere di pubblica utilità alla espropriazione di terreni per i serbatoi montani e di quelli che dovevano essere invasati per effetto della maggior acqua derivata in forza del decreto luogotenenziale del 17 corrente.

Altro punto sul quale i ministri ammisero la convenienza di provvedere riguarda l'abolizione in linea definitiva della tassa sul riscaldamento elettrico e l'esonero, per un congruo periodo di tempo della tassazione relativa alle nuove derivazioni per la parte esclusivamente destinata a nuove aplicazioni elettro-chimiche ed elettro-metallurgiche.

Si venne poi a parlare delle modificazioni da accordarsi alla legislazione sulle acque pubbliche ed i convenuti furono d'accordo nel riconoscere l'opportunità di ritoccare la legge sulla derivazione delle acque pubbliche del 10 agosto 1884, seguendo i concetti della relazione eronese sul progetto presentato al Senato nel 1909 specie per ciò che concerne la dichiarazione di pubblica utilità per i terreni destinati alle centrali, le espropriazioni per le derivazioni intermedie che non possono coesistere con le maggiori e la riduzione a due trentenni della durata di diritto delle concessioni, escludendo però qualsiasi inasprimento dei canoni. La Commissione insiste pure perchè gli studi relativi alla trazione elettrica sulle ferrovie dello Stato sia al più presto condotte a termine ed il problema avviato ad una pratica attuazione.

I ministri, durante tutto il colloquio mostrarono il fermo intendimento di prendere su tutta la materia riguardante le acque pubbliche, pronti ed efficaci provvedimenti.

Gli stranieri non entrano in Germania

Non son notizie da fonte diretta, è vero, ma certo debbono avere il loro peso e lasciano campo aperto a molte considerazioni e riflessioni, nè inopportune, nè oziose. Da telegrammi inviati ai giornali di Londra da Copenaghen si è saputo che in Germania l'ingresso degli stranieri è permesso con una grandissima parsimonia e dà motivo a severissime misure prudenziali.

Scrivono al «Daily Telegraph» sempre da Copenaghen, che il console germanico colà residente, ha pubblicato un manifesto per avvertire che il rilascio dei passaporti sarà concesso d'ora innanzi in casi di provata necessità ed urgenza e che tutte le richieste saranno esaminate caso per caso. Per esempio saranno rifiutati i passaporti a coloro che vogliono recarsi in Germania per un viaggio di piacere ed anche i viaggiatori di commercio non saranno forniti di passaporti, se non potranno provare che i loro affari non possono essere conclusi per lettera.

Quanto accade in Germania — osserva giustamente la «Preparazione» — fa pensare alla nostra liberalità latina ed alla cordialità con la quale, anche ora, noi accogliamo tutti coloro che ci vengono di fuori, senza guardare quale etichetta possano far trapelare sotto il manto dell'amichevole conversazione. Le nostre stazioni di frontiera sono aperte un po' troppo e chi non dovrebbe nè potrebbe passare, passa.

Ed il bello è che si stampano frasi magniloquenti sui giornali e si pronunciano parole altisonanti nei caffè e parrebbe che si volesse far chissà che, per guardarci dal nemico che sotto ogni forma tenta — e spesso la compie — l'invasione; ma spesso siamo simili al cane che abbaia alla luna oppure, distolti da altri miraggi, non vediamo ciò che succede intorno a noi.

Ma quando ci cambieremo?

Cereali argentini in Italia

GENOVA, 21. — Mandano da Buenos Aires, 17:

Secondo i dati forniti dall'Ufficio di statistica del Ministero dell'agricoltura, il Governo italiano ha comprato nella Repubblica Argentina dal 1.o gennaio al 30 novembre 1915 le seguenti quantità di cereali:

Grano, 414,960 tonnellate: granone, 169,689 tonnellate: lino 23,131 tonnellate; avena, 105,987 tonnellate.

La grazia non accordata alla spione Dei Pasi

PARIGI, 21. — Il Consiglio di revisione ha respinto il ricorso presentato da Dei Pasi, recentemente condannato a morte per spionaggio.

L'entusiasmo degli italiani all'estero per il prestito nazionale

La sottoscrizione di Montevideo

MONTEVIDEO, 21. — La sottoscrizione per il prestito nazionale italiano, accolta con molto entusiasmo, sale già a mezzo milione di lire. Il Banco Italiano sottoscrisse per una forte somma. (Stefani)

L'incremento della ricchezza nazion. e i debiti di guerra

La potenzialità economica dell'Italia d'oggi in confronto alla efficenza economica dell'Italia dei decenni scorsi, e come fu dimostrato, enormemente maggiore.

La ricchezza nazionale è salita da 35 miliardi nel 1860, a 50 nel 1890, a 61 nel 1900, a 77 nel 1912, a 80 nel 1914.

Le valutazioni per gli ultimi anni, benchè dimostranti cospicui aumenti, sono, secondo autorevoli statistici, inferiori alla realtà. Per di più, siffatti computi non tengon conto della immensa fonte di benefici materiali costituita per la nazione dalle bellezze naturali ed artistiche del Paese, che procurano all'economia italiana una entrata di circa mezzo miliardo all'anno, per l'affluenza dei forestieri. E non tengono calcolo neppure del fiume d'oro che all'Italia profuisce dalla emigrazione, la quale manda in patria ogni anno in rimesse, circa 500 milioni, secondo lo Stringher ed il Coletti, o, secondo il Luzzatti persino un intero miliardo. Volendo capitalizzare anche i proventi dal concorso dei forestieri e le rimesse degli emigranti, la ricchezza nazionale ascenderebbe a circa 100 miliardi.

L'incremento netto della ricchezza italiana, fra il 1890 ed il 1900, fu di circa 800 milioni all'anno. Nei quattordici anni fra il 1900 ed il 1914 fu superiore al miliardo annuo.

L'incremento automatico della ricchezza nazionale eliminerà nel breve corso di non molti anni il costo della attuale guerra, il quale certo rappresenta sopra tutto un problema di finanza. Un illustre conoscitore dei bilanci pubblici e delle vicende dei valori di Stato (1), il quale ha fatto lunghi studi sulle finanze di guerra, crede di poter stabilire con sicurezza che, i paesi belligeranti, in genere ben poco risentono le conseguenze della guerra un decennio dopo la fine del conflitto. Ed un altro maestro della Finanza (2), per il caso specifico dell'Italia, che ritiene che «ove soltanto si aumenti del 5 per cento il reddito nazionale, le conseguenze finanziarie della guerra saranno eliminate. Basta una diffusione maggiore del senso del dovere verso sè stessi, verso la famiglia e verso il paese, per compensare l'onere dei maggiori gravami che lo Stato necessariamente deve imporre».

Al problema finanziario della guerra è già stato provveduto dal Ministero del Tesoro, con la riscossione di nuove imposte che assicurano il servizio degli interessi per l'aumentato debito pubblico. La economia nazionale, che dalla guerra ha avuto fin ora moltiplicate le attività industriali, provvederà poi con l'incremento sempre più rapido delle produzioni, dei commerci ed in genere della ricchezza, a rendere meno pesante l'aggravio della più elevata pressione fiscale.

(1) Il prof. Federico Flora dell'Università di Bologna, nell'opera «Le finanze della guerra».

(2) Il prof. Luig Einaudi dell'Università di Torino, nello scritto «Il bilancio italiano».

Un'intervista col fratello di Napoleone

Da un vecchio manoscritto inedito l'*Harper's Magazine* riferisce una interessante intervista che James K. Paulding, un agente navale di New York, poi segretario del Presidente Van Buren, ebbe con Giuseppe Bonaparte, il re di Spagna, fratello di Napoleone, il quale, come è noto, aveva preso dimora in America, dopo la relegazione a Sant'Elena del grande fratello. L'intervista ebbe per argomento principale una discussione su certe idee politiche emesse da Lafayette, ma nel corso della conversazione Giuseppe Bonaparte si lasciò andare ad esprimere affettuosi ricordi di suo fratello. Non è vero — egli disse — che Napoleone fosse un tiranno. Egli era l'uomo della necessità e la sua natura gli era imposta da un solenne imperativo dovere. Egli doveva rigenerare la sua età e si era trovato in condizioni tali che per impedire al suo secolo di andare indietro, aveva sempre dovuto spingerlo ad andare avanti. Le istituzioni che egli aveva fondate in Francia con la sua assoluta volontà, erano le più favorevoli alla libertà umana e specialmente al popolo di Francia, che godeva ormai diritti ignorati a tutti gli altri popoli. Napoleone era un oggetto di gelosia e di odio perchè aveva schiacciato tutti i diritti del legittimismo, aveva umiliato i re ed esaltato il popolo. «Mio fratello era degno di prendere un meritato riposo negli ultimi anni della sua vita; ma il destino ha voluto altrimenti. Era necessario che la libertà del mondo avesse un martire e nessun martire più illustre di mio fratello avrebbe potuto essere scelto dalla razza umana ». Nella stanza dove Giuseppe parlava vi era una bella riproduzione del busto di Napoleone scolpito dal Canova. Giuseppe si alzò pieno di commozione a contemplarlo ancora una volta. Nel calore del discorso egli si era animato e, benchè fosse vestito modestamente, i suoi lineamenti presentavano una rassomiglianza innegabile con quelli di suo fratello. Giuseppe ricominciò a parlare intrattenendosi specialmente a smentire parecchie delle leggende che correvano sui segreti conciliaboli che si diceva Napoleone avesse avuto coi suoi fratelli in momenti solenni della sua vita. Egli narrò anche come il fratello lo avesse indotto ad accettare il regno di Spagna. «Io ero re di Napoli ed il mio popolo era lieto e tranquillo sotto il mio governo, ed in quanto a me, io non avevo alcuna ambizione di andare ad occupare un altro trono. In quello stato di cose mio fratello mi invitò ad andare da lui a Baiona, dove mi recai senza saper ciò che egli volesse da me. Al mio arrivo egli mi condusse nel suo appartamento privato ed essendo un uomo di poche parole e di poche cerimonie, bruscamente mi disse: Vi ho chiamato, Giuseppe, per nominarvi re di Spagna. Io risposi che non avevo alcun desiderio di essere re di Spagna, e di cambiare un trono quieto e pacifico per andare a regnare sopra un popolo che doveva essere governato con la forza anche dal più legittimo sovrano. Io lo pregai perciò di scusarmi, e di nominare qualcuno tra i suoi più distinti marescialli in mia vace. Ma mio fratello mi fece delle obbiezioni. L'Europa, — egli disse — è abituata a vedere i miei fratelli fatti re e acconsentirà alla vostra elevazione al trono di Spagna non solo perchè voi siete già un re, ma perchè voi siete mio fratello. I monarchi d'Europa, che occupano i loro troni ereditari, vedendo che io ho soltanto un certo numero di fratelli, capiranno che io non posso fare altro che un certo numero di re senza uscire dalla mia famiglia e perciò si assoggetteranno alla loro elevazione; ma se io una volta comincio con i miei marescialli, essi non sapranno quando la finirò e si uniranno contro di me per una assoluta misura di auto-difesa. Dovete accettare, Giuseppe! «Ma chi farete re di Napoli?» «Murat, egli è mio cognato!». Io dovetti consentire a malincuore e questo fu tutto il nostro colloquio.... ».

La fine d'una storica villa

Abbiamo da Milano 20:

L'abbandono delle posizioni intorno a Loppio sulla strada Riva-Mori da parte degli austriaci davanti all'incalzante avanzata italiana ha segnato la fine della storica villa dei conti Castelbarco di Verona, che ora abitano nella nostra città, in via Monte di Pietà, 1. La villa fu completamente devastata e non per ragioni di guerra, ma per perfidia di barbari.

Complessivamente undici dei quindici casseggiati compresi nella signoria di Loppio furon ridotti dal fuoco ad un cumulo di macerie! La chiesa non fu distrutta ma non fu risparmiata del tutto: vennero asportate le cinque campane del campanile e gli arredi preziosi scomparvero.

La villa costruita nel 1730, aveva un salone in stile barocco Luigi XIV con soffitto a volta letteralmente coperto di decorazioni a stucco e oro, opera di artisti veneziani in una camera a fianco dell'atrio del 1200 e 1300 rappresentanti Antonio e Azzone Castelbarco, signori di Valle Lagarina.

Dappertutto mobili scolpiti provenienti dagli antichi castelli di Cresta, Brentonico, Avio, Barco, marmi, quadri, incisioni specchi, candelabri, cristalli.

Nella villa era conservato poi un voluminoso archivio di famiglia con pergamene e documenti rari interessanti la storia della regione.

Tutto ciò è andato perduto: quello che l'incendio risparmiò, venne fracassato e frantumato.

Ora su Loppio, dopo lo strazio subito riprende la luce di una nuova aurora, quella italiana. Ma i tesori annientati non si potranno più ricuperare, la rovina è stata troppo vasta i danni troppo gravi calcola in cifre si fanno ascendere a un milione e mezzo.

Il telefono e la guerra

Il *Telegraph and Telephone Journal* riproduce un episodio della battaglia di Givenchy, che dimostra l'importanza del telefono e l'eroismo che occorre talvolta per mantenerlo. In un luogo presso Givenchy, dove le trincee avanzate erano a 300 o 400 metri di distanza da quelle di sostegno, un palo invisibile al nemico e impossibile a vedersi anche dall'alto, indicava il punto dove i fili di parecchie linee telefoniche si riunivano in fascio, raccolti entro una cassetta che era sepolta circa un palmo sotto terra. Poco prima dell'alba il nemico tirò alcune bombe, una delle quali, per disgraziata combinazione, cadde accanto al palo. La cassetta si spezzò e le comunicazioni con le trincee avanzate s'interruppero. Un soldato del genio si avviò per riparare al guasto, sebbene quella mezz'ora di lavoro promettesse quasi sicura morte. Con gli strumenti necessari nello zaino ed il fucile in mano, si avanzò strisciando carponi per terra: ma non aveva percorso che piccola parte dei 180 metri che lo separavano dalla meta, quando le palle tedesche cominciarono a fischiargli d'intorno. L'ufficiale ordinò ai migliori tiratori della compagnia di rispondere al fuoco nemico, e ansiosamente seguì con lo sguardo il telefonista, che strisciava come un serpente sul terreno scoperto. Alla luce incerta dell'alba lo vide raggiungere il luogo e cominciare a scavare la terra. Un momento dopo le comunicazioni erano ristabilite e da parecchi luoghi contemporaneamente giungeva l'avviso che una grande attività si notava dietro le linee germaniche, da cui si poteva desumere che i tedeschi si preparassero ad un attacco in massa. L'avviso venne troppo tardi per permettere agli inglesi di raccogliere grandi rinforzi, poichè l'attacco cominciò appena un quarto d'ora dopo: ma chi potrà mai stabilire che cosa sarebbe avvenuto se non ci fosse stato nemmeno quel quarto d'ora di tempo? Quanto alla sorte del piccolo eroe, che aveva impedito così orribile disastro, nessuno ne ha saputo più nulla: nel tumulto della battaglia fu perduto di vista e non è tornato più.

Il *Telegraph and Telephone Journal* continua rendendo onore anche alle telefoniche, che con tanta fermezza compiono il loro servizio in patria; alcune delle quali, nei paesi bombardati dai tedeschi, hanno dato pur esse prova di grande coraggio. A Yarmouth, durante il «raid» aereo del 19 gennaio, le signorine Ward e Emerson, entrambe impiegate ai telefoni, erano fuori di servizio, in casa loro, quando il bombardamento cominciò: ma, noncuranti del rischio cui si esponeavno e senza aspettare di venire chiamate, corsero all'ufficio e rimasero al loro posto finchè tutto non fu tornato in condizioni normali.

Le borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.30; egiziano 78; spagnuola 88.05. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; Chèque da 27.91 a 28.01.

Il cambio

ROMA, 21. — Il cambio per domani è di 122.88.

La sentenza di Bologna

BOLOGNA, 20. — Da alcuni giorni al nostro Tribunale militare si stava svolgendo il processo per frodi in forniture di farine all'esercito, commesse dai Molini veneto-emiliani. Imputati erano: il cav. Luigi Lenzi, amministratore delegato della Società; Augusto Ludovisi, piazzista di Bologna; Beniamino Melli di Ferrara, Francesco Schiesaro di Rovigo, il cav. Enrico Diodato di Napoli, maggiore di sussistenza presso la Direzione del Commissariato di Bologna.

Le frodi accertate si consumavano in parecchi modi: con la sottrazione di alcuni quantitativi di grano, con la bagnatura del grano cui si procedette subdolamente contro il divieto imposto dal Commissariato, con la produzione ed esportazione dello zeppo zero, con la sottrazione di farine per ingenti quantitativi e finalmente con la emissione nella produzione militare di notevoli quantitativi di farine estranee, avariate e difettose, come rilevarono i panifici da campo, che di quelle farine scadenti ebbero a servirsi per il pane destinato ai combattenti.

La sentenza è stata pronunciata oggi alle ore 16.15. Essa condanna: Luigi Lenzi a 14 anni di reclusione ordinaria; Augusto Ludovisi tredici anni e 10 mesi di reclusione; Beniamino Melli 5 anni; Francesco Schiesaro 6 anni; maggiore Enrico Diodato dieci anni.

Molta folla ha sostato per tutta la giornata nella sala d'udienza e fuori della piazza Malasia, dove risiede il Tribunale Militare.

I condannati ricorreranno al supremo Tribunale di Guerra e di Marina.

Condanna p.r la nota frode d.lle scarpe col cartone

FIRENZE, 21. — E' finito oggi al Tribunale militare il processo contro Ennico Servadio, Margheri Loto e 13 altri imputati per la nota frode delle scarpe col cartone.

Sono stati condannati: Leto Margheri a 5 anni di reclusione, Enrico Servadio a un anno, tre degli imputati a 3 mesi, altri quattro a 4 mesi. Cinque imputati sono stati assolti.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 19 corr.

Sono presenti i signori: cav. uff. dott. Giuseppe Armano, vice Prefetto presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Mosè Roccas consiglieri di Prefettura; avv. G. B. Quaglia e cav. avv. Antonio Measso commissari effettivi; avv. Antonio Bellavitis commissario supplente. Segretario il consigliere aggiunto dott. Silvio Ghidoli.

Affari provati.

S. Giorgio di Nogaro. Aumento stipendio alle due levatrici approvate. Assegno vitalizio al messo comunale Maran Pietro. — Ragogna. Prestito per locale d'isolamento per malattie infettive. — Udine. Servizio pompe funebri, modifiche alla tariffa bare. (approva salvo ratifica consigliare). — Fiume Veneto. Assegno continuativo al maestro Grillo. — Spilimbergo. Mutuo per l'edificio scolastico, (approva illimitatamente sal somma di lire 22 mila). — Ovaro. Utilizzazione boschi comunali. — Ampezzo. Concessione piante all'amministrazione militare. — Polcenigo. Approvazione disciplinare per costruzione dei ponti sul torrente Artugna. — Porpetto. Compenso di lire 150 al Segretario comunale per volontaria rinuncia al congedo annuale. — S. Maria la Longa. Sistema di riscossione tariffa daziaria. (Approva condizionatamente). — Camino di Codroipo. Aumento stipendio alla levatrice comunale. — Manzano. concorso di lire 150 al Comitato d'assistenza. — Raveo. Regolamento per riscossione tariffa daziaria. — Camino di Codroipo. Modifiche al Regolamento per gli impiegati salariati. Consorzio idraulico di terza categoria. — Urana e Soima. Alienazione di ritagli di terreno lungo il canale di Bueris. Acquedotto del Rio Gelato. Prestito di lire 2 milioni 263 mila. — Cividale. Mutuo di lire 50.000 all'Ospedale per lavori. (Approva in massima).

Affari rinviati.

Moggio. Modifiche alla tassa esercizi e rivendita. Faedis. Nuova tariffa delal tassa famiglia. — Sequals. Tariffa daziaria. — Pasiano di Pordenone. Riconoscimento usucapione al signor Giovanni Furlanetto di fondi già in proprietà del comune. — Socchieve. Riduzione di fitto ai conduttori delle malghe. — S. Giorgio di Nogaro. Gratificazione agli impiegati comunali per lavori straordinari e compenso speciale pel caro viveri.

Deliberazioni varie.

Autorizza la sovraimposta nel bilancio 1916 dei seguenti comuni: Platischis, Artegna, S. Vito di Fagagna, Camino di Codroipo, Reana del Rojale, Moimacco e Gonars, Sauris. Ricorso Antonio Petris contro la tassa esercizio; conferma la tassa per l'esercizio di falegname. Ricorso Petris contro la tassa famiglia, respinge.

Marano in Riviera. Ricorso Antonio Revelani contro tassa famiglia; assegna alla cat. 8 Consorzio idraulico di III.a Categoria Urana e Soima: Contributo de lComune di Magnano in Riviera di lire 1498.10: emissione del man dato d'ufficio, ordina l'emisione del mandato.

Da TRICESIMO

Per il prestit. nazionale

Ci scrivono, 21 (n):

Il Banco di Tricesimo V. Ellero e C., per deliberazione presa dai soci nell'ultima seduta, concorrerà alla sottoscrizione per il prestito nazionale con la somma di lire ventimila.

Il patriottico esempio merita di essere segnalato.

Da MANIAGO

Seduta del Consiglio comunale - Buona usanza

Ci scrivon 19 (n):

Il Consiglio s'è riunito in seduta straordinaria, ieri alle ore sedici.

Aperta la seduta l'egregio Sindaco avvocato Maddalena, che per breve tempo è venuto a riassumere le sue funzioni, durante la convalescenza conseguente a ferita riportata al fronte, dovendo fra giorni riprendere il servizio militare, ringrazia vivamente il Consiglio per le manifestazioni affettuose a di lui riguardo, mentre esso procurava di compiere il proprio dovere di cittadino e di soldato. Il Comune di Maniago — egli disse — può ritenersi onorato dell'opera dei propri figli, dei quali ben sedici diedero in olocausto la fiorente giovinezza alla Patria. Credo doveroso per il Comune il ricordare degnamente i loro nomi, e ritiene che fin d'ora il Consiglio abbia ad approvare in massima di estarnare con un ricordo imperituro, la loro memoria. Mentre dura la guerra vana è ogni parola, ma al momento opportuno l'obbligo che si verrà oggi ad assumere dovrà essere adempiuto. Conclude proponendo al Consiglio di approvare il seguente:

Ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Maniago sentita la proposta della Giunta, e ritenuto che sia imprescindibile dovere del Comune degnamente ricordare ed additare alle presenti e future generazioni, il nome di quanti cittadini nell'attuale guerra abbiano la propria vita sacrificata per la grandezza della Patria e per gli ideali santi di libertà; mentre reverente saluta la memoria gloriosa dei concittadini fino ad oggi eroicamente caduti; e fa voti che l'eroismo del nostro esercito e della nostra armata validamente contribuisca colle nazioni alleate ad una rapida decisa vittoria della libertà e del diritto sulla tirannia e barbarie dei prepotenti nemici; delibera: Di affidare alla Giunta l'incarico delle proposte relative da presentarsi non appena vi sia l'opportunità,

L'ordine del giorno viene ad unanimità approvato.

Il Consiglio in seguito ha preso le seguenti delibere:

Ha aprovato in seconda lettura la istituzione di un conto corrente colla Banca di Maniago a beneficio del Comitato di prepaazione Civile. Circa il sistema di esazione del dazio ha stabilito di seguitare per l'anno in corso la gestione per economia

Circa le tarifffe per gli utenti luce elettrica Ha confermato le precedenti tariffe come proposte dalla commisione ed ha stabilita l'applicazione di un canone minimo di consumo per gli utenti a contatore

Ha approvato in prima lettura il regolamento Organico per gli inservienti delle scuole, come proposto dalla Giunta.

Ha approvato alla unanimità il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1916, in prima lettura.

Circa la domanda per la costruzione di un locale ad uso abitazione di un Cappellano. Dopo lunga discussione ha deliberato non potersi accogliere la domanda, autorizzando il sindaco a stare in giudizio, onde poter ottenere lo sloggio del fabbricato finora adibito ad uso abitazione del Sacerdote, e concesso in affitto alla Provincia ad uso alloggio del Comandante la Sezione dei Carabinieri Reali.

Ha nominato a far parte della Commissione per la revisione delle matricole delle Tasse Comunali i signori: Beltrame Luigi, Biasoni Gino, Marcolina Pietro, Santarossa Luigi Pietro e Zecchin Romano.

Ha rimandato ad altra seduta la trattazione degli oggetti in seduta segreta, non trovandosi il Consiglio in numero legale, essèndosi allontanati due membri.

✱ La signora Valan Marina vedova Faelli, nella ricorrenza dell'anniversario delal morte del compianto marito cav. Vittorio, ha versato a beneficio della Congregazione di Carità L. 100. L'Ente beneficato ringrazia la generosa oblatrice, augurandosi che in considerazione anche della situazione attuale l'atto munifico abbia a trovare degli imitatori.

Da CIVIDALE

Onorare beneficando - Promozione meritata

Ci scrivono 19 (n):

Il signor Zanuttini Felice, per onorare la memoria della sua diletta compagna, la signora Zanuttini-Cosatto Cecilia, ha offertò alla Congregazione di Carità perchè siano investiti in un certificato di rendita, ultima emissione e perpetua memoria della cara estinta.

Offersero poi alla predetta Istituzione in onore delal suddetta trapassata:

Albini Nole Riccardo lire 5, il signor M. N. di B. di Ponte devolse pure alla Congregazione di Carità una sua competenza di lire 10.50.

A tutti gli offerenti la P. I. rende grazie.

✱ Tutta Cividale ha appreso con vivo piacere che il capitano signor Antonio Paretti da Udine, addetto a questo Comando di Tappa, è stato promosso maggiore e destinato ad un servizio più importante, e che richiede una speciale competenza, qual'è quello della direzione nel movimento delle merci alla nostra stazione.

All'egregio uomo le nostre più sincer congratulazioni per la meritata promozione e per la stima che ha saputo cattivarsi dall'autorità militare che lo ha adibito ad un servizio così importante.

La morte dell'avv. Carlo Podrecca

Abbiamo da ROMA, 20:

Stamane alle ore 9, assistito amorosamente dai figli, on. Guido ed avv. Vittorio, dalla figlia e dalle loro famiglie, è mancato ai vivi l'avv. Carlo Podrecca.

Era una nota e simpatica figura di artista e di patriota. Nato a Cividale nel 1839 da famiglia originaria di quegli slavi del Friuli che da tempo avevano sposato la causa veneta e poi italiana, si arruolò volontario nelle file garibaldine e nell'esercito regolare combattendo nella campagna del 1859-60, 61. Fu esule politico, con gli altri fratelli in Piemonte e Lombardia dove si laureò in legge. Si unì in matrimonio con la figlia dello scultore Galli di Milano. Rimpatriato nel 1876, oltre che valoroso giurista fu igornalista collaboratore letterario del «Fanfulla» e del «Don Chisciotte» e di vari altri giornali veneti. Storico fra i primissimi e più acuti della Slavia, che egli battezzò italiana, e delle regioni di qua e di là dell'Isonzo, cultore appassionato delle glrie friulane ne celebrò i fasti con un volume e con originale iniziativa. Così ideò nell'occasione delle nozze d'argento dei reali d'Italia la illuminazione della cerchia alpina, dall'Altipiano Carsico, alla Carnia, affratellando in una stessa luce le popolazioni italiane redente ed irredente. Così organizzò le feste centenarie delle guerre storiche longobarde del Friuli, le prime onoranze alla cittadina Adelaide Ristori che lo onorava della sua amicizia, illustrò il filosofo cividalese Jacopo Stellini ma sopratutto squisito cultore ed intenditore di musica, fece conoscere anche oltre il Friuli l'insigne compositore sacro Jacopo Tomadini.

Raggiunti nella prediletta Roma i figli, continuò ad alternare la disciplina giuridica con la sua attività giornalistica dedicandosi specialmente alla letteratura ed al teatro con felici esumazioni ed illustrazioni, come quella del «Candelaio» di Giordano Bruno rappresentato al Teatro Argentina.

La perdita di Carlo Podrecca sarà sentita con sincero dolore a Cividale e nel Friuli, che apprezzava il fervido ingegno e l'operosità civile e patriottica di questo suo figlio.

Da REMANZACCO

Infanticidio

Ci scrivono ,21 (n):

Un gravissimo fatto è avvenuto nella frazione di Ziracco, che ha prodotto dolorosa e triste impressione in tutto il Comune.

Una ragazza del paese, ebbe un bimbo, frutto di celati amori. Obbedendo alla suggestione di un falso amor proprio, volle disfarsi della creaturina, e pare che l'abbia soffocata. Persuase poi una sua amica, e questa accondiscese, di porre il cadaverino nel cavo del tronco di un vecchio albero, sulla sponda del Grivò. Il cadaverino fu visto da taluno, che subito avvertì i carabinieri della macabra scoperta. Subito dopo le prime indagini, la benemirta venne in chiaro di ogni cosa e procedette all'arresto delle due ragazze.

Il fatto venne denunciato al Procuratore del Re.

Da GRADO

La beneficenza della Regina Elena

Ci scrivono 20:

E' arrivata a Grado la Commissione della Croce Rossa, composta del prof. Valguzza, della consorte dell'onorevole Agnelli e del dott. Dozzio incaricata di una missione speciale dalla regina Elena. La Commissione visitò le scuole elementari durante la refezione, l'Asilo infantile il ricreatorio, i laboratorii femminili, gli uffici di beneficenza, gli istituti, il Comando di piazza, restando soddisfatta dell'ottimo funzionamento. In nome della Regina lasciò 2500 lire al comandante Rossetti, annunziando il prossimo arrivo di una grande quantità di materiale per confezionare indumenti da eseguirsi nel laboratorio di Grado, a favore della popolazione povera, una considerevole partita di olio di merluzzo e altri medicinali per bambini. L'atto munifico della Regina fece ottima impressione nella cittadinanza gradense.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 21 GENNAIO)

Presidente: cav. nob. Antiga; giudici: cav. co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. Algise; cancelliere: Cabrini.

Un uomo fulminato dalla corrente elettrica

Ieri venne giudicato un caso di omicidio colposo, in cui, come in tanti altri casi consimili, risultò che nessuno era responsabile del doloroso evento.

Caligaro Francesco fu Biagio di anni 45 di Buia, operaio elettricista, Salvadori Luigi Pietro fu Antonio di anni43, nato a Sesto al Reghena, ma domiciliato a San Daniele, direttore amministrativo e ff. di direttore tecnico della Società idroelettrica del Friuli centrale; e Della Zuana Tobia fu Girfolamo, di Maiano, sindaco di quel comune, erano imputati di omicidio colpeso, per aver cagionato la morte di riva Felice Umberto, avvenuta il 5 gennaio 1915, in località Schiratti di Maiano, a mezzogiorno, per folgorazione di corrente elettrica ad alta pressione.

I tre nominati erano singolarmente imputati: Salvadori di mancata vigilanga, Caligaro di non aver prevista la necessaria riparazione, Della Zuana perchè, sebbene avvertito, nella sua qualità di sindaco, del guasto avvenuto sulla linea elettrica, non si curò di prendere, dalle 7 alle 12 di quel giorno (5 gennaio 1915) le necessarie precauzioni e di provocare dalla Società elettrica gli urgenti provvedimenti richiesti dal caso.

I tre imputati dicono che era impossibile di prevedere quanto avvenne.

Quasi tutti i testi concordano con quanto espongono i tre imputati.

Il P. M. crede provata la responsabilità dei tre imputati e chiede che vengano condannati.

Il Tribunale li manda assolti non costituendo reato il fatto ad essi imputato.

Caligaro e Salvadori erano difesi dall'avv. Bertacioli, e Della Zuona dall'avv. Driussi.

Quotazioni ufficiali

dai titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 21 = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 80.56 — Id. (1902) 79.82 — Id. 3 0[0 56 =

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 98.97 = Buoni del Tesoro 98.89 = Id. (1913 1914) 97.76 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 2-0.95 — Ferr. V. E. 331.= = Ferr. Livornesi A. B. 297.= Id. C. D. D. 298.— — Ferr. Centrale Toscana 522 =

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 295.= — Prestito Unificato Città di Napoli 7? = = Credito Fondiario Banco Napoli 449.07

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 O[O 456.24 = Id. Id. Id. 4 1[2 O[O 437.82 = Id. id. id. 3 1[2 O[O 434.57 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 O[O 468.— Id. id. id. 3 1[2 O[O 432.= = Banca d'It. 3 3[4 O[O 456.50 Istituto Fondiar. 4 1[2 O[O 468.33 — Cassa Risparmio Milano 3 O[O 449.= = Id. 3 1[2 O[O 42 .50

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 28.425.24.
Signora Makenzie lire 10, mediante la ditta Paolo Gaspardis: Angelo Peyron di Firenze lire 5, Umberto Turba e C.o di Milano lire 25.
Totale lire 28.465.24.

---

78 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

mia madre, mi sembra di non avere il diritto di ricusare. Orbene, a domani, se lo gradite.

Ella gli si avvicinò:

— Ma non qui, in questa quartiere. L'avete visto, non mancano i maligni. Vi si interpretano male le azioni più semplici e le più innocenti. Chè mai direbbero se mi vedessero a colloquio con un signore da corona e da equipaggio.

— Dove, allora? domandò di Breynes.

— E' imbarazzante, ella disse.

— Ai campi Elisi? Lo volete? Il viale a destra, sullo sbocco della piazza della Concordia.

— Sia pure.

— Che ora?

— Le otto e mezzo, se lo gradite. — Siamo costrette ad essere alzate fino all'alba e non abbiamo troppo tempo per dormire.

— Va bene; alle otto e mezzo. Ci sarò.

— Anch'io. Adesso fatemi il piacere di andarvene. Chi sa quanti pettegolezzi per causa vostra! Vi fanno gli occhi di basilisco!

Lo salutò.

Era un congedarlo.

Salutò anche lui e si allontanò senza nemmeno tentare di volersi spingere più oltre.

Era abilissimo.

In cuor suo gioiva. Quella conquista era facile e che bella ragazza!

Davvicino gli era sembrata a cento doppi più bella che alla stazione di Truville.

Avrebbe scommesso cento luigi contro uno che la partita era vinta e che sarebbe arrivato primo al pallio!

Nel risalire in vettura Di Breynes volse un ultimo sguardo a Rosa e partì come abbacinato da quella visione.

L'Anitra si rodeva dalla gelosia.

Non perdeva alcuno degli atti del marchese. — Aveva compreso che in taluni momenti egli abbassava la voce e che le sue parole diventavano carezzevoli.

— Che le porterà quello? — disse. — Una palazzina e delle rendite!

Ma l'altra ribattè:

— Lasciami tranquilla e non ficcare il naso nei fatti miei, neh!

E rivoltasi alla Brejot ed alle sue vicine, ella, soggiunse:

— Non so nemmeno quello che vuole, e sarei contenta se mi lasciasse tranquilla.

— A me non le si danno a bere, — gracchiò Chiara.

Rosa schiacciò il biglietto del marchese e gettandoglielo in faccia:

— Va a trovarlo tu, se sei gelosa, e facciamola finita.

L'alterco era violento, e bisogna riconoscere che Chiara aveva pochi partigiani.

Le simpatie erano tutte per la sua rivale, tanto è vero che la bellezza benevola esercita una irresistibile attrattiva su quelli che l'avvicinano.

Rosa, a lungo andare si irritava alle invettive senza fine della rivendugliola di Meraud, e il buon sangue marsigliese che le proveniva da sua madre incominciava a bollire nelle arterie.

Per buona sorte, fu distratta nel suo alterco dalla campana di Sant'Eustachio, che suonò con la voce squillante dodici rintocchi.

Era mezzogiorno.

Rosa chiuse in fretta i cancelli dei serbatoi e partì, traendosi dietro la Lisetta che batteva le mani dal piacere.

Salì di galoppo i suoi cinque piani, procedette ad una rapida toeletta, vestì l'orfana alla meglio, mentre la Campiquel indicava dalla sua finestra, con ripetuti segnali, che era pronta a metersi in viaggio.

La zitellona fu generosa, e offrì un fiacre. Gli omnibus erano pieni zeppi.

In vita sua non si era mostrata mai sì premurosa per alcuno.

Rosa si domandava se la vecchia benestante non si accendesse realmente di uno svisceratò amore per lei e se il testamento non fosse un miraggio.

Ma bandì quelle idee.

Ella non si curava punto del denaro e nutriva per quella divinità del giorno una completa indifferenza.

Inoltre pensava appena a quel marchese immischiatosi alla sua vita da due ore.

Pensava alla sua passeggiata, a quel la vacanza da scolari e a sua madre che ella sperava di rivedere.

Alla stazione, i due Ladurin spiavano il suo arrivo.

Alla vista della sua amica l'ampio petto del macellaio si gonfiò come un pallone.

— Vi aspettavamo per salire in vagone, disse.

Il povero giovinotto era lì da un'ora buona.

Fu grazioso con le donne, aiutò la zitellona a salire in vagone in mezzo al bailamme dei viaggiatori che si precipitvano in massa all'assalto delle vetture.

Collocò Rosa e la Lisetta in un canto ed egli si mise dirimpetto alla sua bella compagna.

Dalla sua maschia faccia trasparivano la gioia, la infinita contentezza e il gaudio degli amanti che sperano di essere corrisposti.

E, in realtà, Rosa non era insensibile all'affezione di quel pezzo d'uomo sì robusto e sì umile dinanzi a lei. In fondo scorgeva in lui molte più attrattive con i suoi bei denti bianchi, i baffi neri, la folta capigliatura, il portamento disinvolto, che non nel marchese, al quale essa doveva i sarcasmi dell'Anitra e non poteva a meno di metterli a confronto.

Ladurin parlò poco.

Guardava Rosa e in cuor suo si lagnava della velocità del treno.

Si avvicinavano al termine della loro corsa e il Normanno invidiava la insolente felicità dell'altro innamorato, il brillante scrivano di notaio, che avrebbe posseduto Rosa per tutta la sera, felicità che lui, Ladurin, avrebbe comprata coi sei mesi del suo

(continua)

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione al Prestito Nazionale

L'affluenza del pubblico alla Banca d'Italia per la sottoscrizione è sempre assai notevole. Cittadini di ogni ceto, Stabilimenti industriali, Associazioni ed Enti, attratti dal sentimento del dovere verso la Patria, consci altresì della bontà e sicurezza del collocamento del loro danaro, dimostrano uno slancio che dà bene a sperare per i risultati complessivi della sottoscrizione friulana.

Sappiamo che tra gli ultimi sottoscrittori, vicino a Banche ed Istituti, a Uffici Postali ed esattori (verrà riepilogato in seguito l'operato di tutti questi intermediari), vicino a capitalisti e piccoli risparmiatori, figurano: la Camera di Commercio di Udine, il Consorzio Roiale, la Società Operaia di M. S. di Udine, la Cassa Pia di Previdenza per i giornalisti, il Fondo di previdenza impiegati dell'Amministrazione provinciale, il Fondo di previdenza Brefotrofio provinciale.

La constatazione di queste sottoscrizioni, alle quali faranno seguito altre simili e la constatazione della bella affluenza di pubblico, allietano e confortano. Occorre però che nella mente di tutti entri il concetto che non v'è un *bene* che non sia suscettibile di un «meglio». A questo meglio tutti dobbiamo convergere i nostri sforzi. Ognuno porti la sua pietra al grande edificio e sottoscriva al Prestito con quello che può. Compiuta la sottoscrizione e ritirato il suo bel titolo fruttifero, sentirà la sua coscienza tranquilla e soddisfatta: avrà compiuto un atto di solidarietà verso i figli e i fratelli che combattono, avrà fatto un buon affare ed avrà cooperato infine a tenere alto il nome di Udine e del Friuli nella gara accesa tra le provincie sorelle per il successo della sottoscrizione, nel santo nome d'Italia.

Il Comitato Friulano della Navigazione interna ed il Comitato dell'Esposizione Regionale, presieduti dall'on. Morpurgo, hanno sottoscritto per il Nuovo Prestito Nazionale il primo lire 15.000, ed il secondo lire 16.500.

Per il convegno dei sindaci e dei segretari

I sigg. Sindaci e Segretari comunali che interverranno domenica prossima al convegno indetto dal signor Sindaco di Udine, sono pregati di ritirare nella mattina di domenica il biglietto per l'ingresso e per il posto riservato alla mattinata che si darà alle ore 3 pom. al Teatro Sociale.

Apposito incaricato si troverà per tale scopo nel palazzo della Loggia in Piazza Vittorio Emanuele.

A proposito della nuova revisione dei riformati della leva dal 1886 al 1891

Nell'attesa che vengano precisate le norme per la nuova revisione ordinata dal decreto luogotenenziale di ieri — così fu fatto per il decreto analogo del 1. agosto 1915 — vengono pubblicati chiarimenti sulla portata e sulla estensione del nuovo provvedimento, che ci pare utile pubblicare.

Con ogni probabilità è imminente anche questa volta, a tale riguardo, un *avvertimento* diramato dall'*Agenzia Stefani* a guisa di comunicato.

Nel decreto dell'agosto 1915 sugli inscritti di leva ed i militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893, 1894 furono compresi anche coloro che, nati nel 1890 e nel 1891 erano stati riformati nel 1892; pare invece che il Decreto odierno si differenzi dall'altro in quanto che limita la revisione agli iscritti di leva nati nel 1886 e che furono riformati in quell'anno, oltre, s'intende, agli iscritti di leva ed ai militari nati negli anni successivi, come sono indicati nel Decreto stesso.

S'intende che alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli inscritti e militari che furono riformati per infermità od imperfezioni suscettibili di guarire col tempo e che saranno rese di pubblica ragione, con apposito manifesto.

In quanto al momento in cui la revisione sarà effettuata e tanto più in quanto al momento in cui verrà poi fatta la chiamata sui dichiarati abili, non possiamo, nè sapremmo, naturalmente, dir nulla. Ricordiamo però che la revisione relativa al decreto del 1. agosto 1915 venne effettuata il 1.o settembre 1915.

Da parecchie parti si domanda, infine, a qual sifra potranno ascendere i soggetti alla nuova revisione. Non è facile in questo momento, e senza poter disporre degli elementi necessari, improvvisare un numero neppure approssimativo. Diciamo tuttavia che, in media, i riformati appartenenti ad una classe — presa fra le cinque più giovani — somma a circa 80-90.000. In base a tale dato, sia pure incerto, i soggetti alla nuova revisione ieri ordinata sarebbero dai quattro ai cinquecentomila.

Resoconto dal dono di Natale negli ospedali udinesi

L'Ufficio Doni della Seconda Armata ci comunica che le ultime fatture essendo state ora presentate e pagate, si è chiuso il conto di entrata ed uscita per il giorno di Natale negli Ospedali Udinesi, predisposto a suo tempo dalla Intendenza.

Detto conto si riassume così: oblazioni raccolte L. 3930.95; oggetti acquistati L. 3898.15; spese L. 21; residuo lire 11.70. Questo piccolo residuo sarà impiegato nell'acquisto di doni ai soldati combattenti secondo l'indole precipua dell'Ufficio.

Agli oggetti acquistati come sopra si aggiunsero: quelli offerti dagli esercenti della città, buon numero di panettoni mandati dal cessato Magazzino Lombardo ed i precipui prelievi fatti nel Magazzino dell'Ufficio Doni.

Con queste varie provenienze si poterono confezionare 2582 pacchi completi, oltre a 1150 indumenti di lana per completare i pacchi già preparati da certi ospedali; cosicchè fu possibile consegnare mediante i camions dell'ufficio, nel medesimo giorno, un regalo natalizio uniforme ad ognuno dei soldati degenti, senza eccezione.

Il pacco «tipo» fu così composto: un indumento di lana, una fetta di panettone, aranci, capone, vari minuti oggetti, cartoline di augurio ed un fazzoletto patriottico utilizzato come involto.

Gli elenchi dettagliati e tutte le pezzo d'appoggio sono a disposizione del pubblico, alla sede dell'ufficio doni, via Prefettura, 10.

La Direzione dell'Ufficio ringrazia pubblicamente, anche a nome della Intendenza, i generosi oblatori, gli Esercenti suaccennati, e le gentili signore che prestarono con grande slancio l'opera propria di giorno e di notte per la confezione dei riuscitissimi pacchi, bene apprezzati dai nostri bravi soldati.

Cospiqua elargizione per onorare la memoria di Luigi Moretti

La signora Rina Micco ved. Moretti, anche per la minore figlia Luigia-Anna, in omaggio alla compianta memoria del loro amatissimo marito e padre Luigi Moretti, ha disposto per le seguenti elargizioni di beneficenza:

Udine:

Cucina Popolare L. 800 — Congregazione di Carità, 500 — Erigendo Ospizio Marino di Lignano, 500 — Comitato Protettore dell'Infanzia, 500 — Società Veterani e Reduci, 500 — Istituto Tomadini, 300 — Società Operaia per fondo malattie, 200 — Istituto Renati, 200 — Comitato di Emigrazione della Venezia Giulia, 200 — Asilo Notturno, 200 — Società di M. S. fra Agenti di Commercio, 200 — Ricreatorio popolare «Carlo Facci», 200 — Associazione Scuola e famiglia, 200 — Dante Alighieri (socio perpetuo), 150 — Pro feriti in transito, 100 — Scuola Serale di Contabilità, 100 — Scuola d'Arti e mestieri, 100 — Ufficio Notizie Militari, 50 — Totale L. 5000.

Tarcento:

Comitato di Associazione Civile (famiglie dei richiamati poveri) L. 500 — Congregazione di Carità, 500 — Cassa di Soccorso per Scrofolosi, 500 — Totale L. 1500.

Ciseris:

Comitato di Ass. Civile (famiglie dei richiamati poveri) L. 250 — Congregazione di Carità, 250 — Totale L. 500.

La madre signora Anna Muratti ved. Moretti, nella stessa luttuosa circostanza ha erogato:

Pro Ospizio Cronici, L. 2000 — Casa di Ricovero, 1000 — Comitato di Assistenza civile, 1500 — Croce Rossa Italiana, 500 — Totale L. 5000.

Il signor Giusto Muratti, zio dell'estinto, ha offerto lire 100 al Comitato pro feriti in transito.

Il cognato generale De Raymondi ha fatto iscrivere il nome di Luigi Moretti fra i soci perpetui della Croce Rossa.

Nel trigesimo della morte di Guido Bisutti

Si moltiplica il sacrificio dei migliori alla Patria e si inseguono i mesti e sacri trigesimi. Oggi è il trigesimo della morte d'un giovane nostro, che a quanti hanno animo di apprezzare la devozione di una nuova vita alla Patria fu caro: Guido Bisutti.

Sfogliammo giusto in questi giorni le annate recenti di questo nostro vecchio giornale, e quanti sogni abbiamo trovati, sparsi e quasi nascosti nella cronaca quotidiana, della matura e fervida passione d'Italia in lui giovanissimo.

Aveva egli diciotto anni quando nel 1913 fondava il Comitato studentesco della «Dante Alighieri»; aveva diecinove anni quando nel maggio 1914 organizzava il comizio di protesta per le rinnovate violenze austro-slave di Trieste e in esso incitava con cuore commosso i compagni e cittadini alle apere fattive per l'ora della redenzione, presentita ormai non lontana.

Ed è proprio questa sua profetica fede di vigilia, quando uomini e cose erano ancora un piccolo mondo inconsapevole della grande tragedia vicina, che ci lascia adeguatamente misurare quella sua divorante fede, che lo pose nelle prime file dell'interventismo, appena la guerra europea scoppiò, e nelle prime file dei volontari, appena la guerra d'Italia fu dichiarata, e in queste file lo tenne anche presso dalla febbre, anche insidiato dalla malattia, che non curata a tempo, doveva divenire mortale.

Come pur troppo e troppo presto fu.

Non stanchiamoci di fissare lo sguardo riconoscente e riverente su questi esempi purissimi di sacrificio, perchè essi sono l'espressione più vera di quelle virtù, spesso oscure eppure sublimi, che costituiscono l'energia morale dei popoli e degli eserciti, e che dobbiamo continuamente rinnovare in noi, come la condizone prima e indefettibile della vittoria, per cui tanto cruentemente abbiamo combattuto e combattiamo.

Triste epilogo

Quel tal Valentino Seda, l'operaio di Platischis, che riportò gravissime ferite in seguito allo scoppio di una mina, come venne pubblicato nella cronaca di ieri, è morto l'altra sera al nostro ospitale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Renzi Gabrielli

Ieri la Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli, ha interpretato con pieno successo due brillanti commedie: *Il Ratto delle Sabine*, il sempre piacevole lavoro del Moser, alle ore 17; e *Sullivan* del Malesville, nella rappresentazione serale. Al *Sullivan* precedette la commedia brillantissima in un atto «Patatracc» di Salvestri.

Folla enorme a tutte e due le rappresentazioni. Squisita l'arte della gentile e graziosa Trofferelli e bene e corretti come sempre il cav. Renzi, il Riva, il Garavaglia, il d'Elisi e gli altri attori, tutti molto accurati. Piacevole come sempre la comicità di Jaccarino del Furian e della Griffoni. Molti applausi.

Oggi alle ore 17 la brava compagnia rappresenterà il nuovo dramma del Silvani: *Le spie dell'Austria* ed alle 20.45 la tanto attesa novità «Re Sole» dramma in quattro atti di Lelire, con scenari e vestiari assai ricchi. A tale dramma seguiranno alcuni versi romaneschi detti dall'attore brillante Jaccarino.

Teatro Sociale

Questa sera come annunziato II rappresentazione dell'opera «Baheme» di Puccini.

Indispostos ii ltenore Anglada, la parte di Rodolfo sarà sostenuta dall'esimio tenore Re.

Domani domenica due rappresentazioni con matinata di gala in onore dei Sindaci e segretari della Provincia di Udine e dei paesi redenti.

RECENTISSIME

La propaganda per il prestito
La grande riunione a Genova

GENOVA, 21. — Nel pomeriggio, nell'aula del Consiglio provinciale è stata tenuta una riunione per la costituzione di un Comitato provinciale di coordinamento dell'azione dei comitati comunali e circondariali già costituiti, per la propaganda a favore del nuovo prestito nazionale; intervennero i senatori Rolandi Ricci, Novaro, Maragliano, Pedotti, Ronco, i deputati Rizzatti, Cavagnari, Fiamberti, Parodi e Centurioni, il prosindaco di Genova aVlerio, i direttori degli istituti bancari, numerosi sindaci della provincia, rappresentanti della Camera di commercio e consiglieri provinciali. Aderirono scusando l'assenza, l'arcivescovo marchese Gavotti, il senatore Bensa, i deputati Canepa, Reggio, Astengo e Tassara. Siede alla presidenza il prefetto comm. Rebuci, avendo ai lati il pro-sindaco Valerio ed il presidente del Consiglio provinciale on. Cavagnari. Il comm. Rebucci apre la riunione pronunciando un breve patriottico riscorso, accolto da vive acclamazioni.

Parlano successivamente, pure applauditi, l'avv. Valerio, l'on. Cavagnari, il consigliere provinciale Settanis, i sindaci di Spezia e di Savona, il presidente del Consiglio provinciale, l'intendente di finanza, il direttore della Banca d'Italia, il sen. Ronco e i rappresentanti di Albenga a Chiavari. Si approva quindi alla unanimità la costituzione del Comitato provinciale e per acclamazione se ne affida la composizione al prefetto Rebucci. La seduta è quindi tolta.

Scontro fra due treni sulla linea Padova-B'ssano
Si deplorano 6 morti e parecchi feriti

PADOVA, 21. — *Causa la fitta nebbia, stamane alle 7.20, presso la stazione di Ponte Vigodarzere avvenne uno scontro fra due treni di passeggeri, da e per Bassano. Numerosi vagoni e bagagliai rimasero gravemente danneggiati. Vi sono cinque morti e sette feriti.* (Stefani)

PADOVA, 21. — *Nello scontro di stamane, avvenuto in piena linea tra la stazione di Vigodarzere e èuella di Padova, si hanno a deplorare finora sei morti e numerosi feriti. Lo scontro avvenne fra i treni passeggeri n. 2701 e n. 2702. Gravi danni subirono le locomotive, due vetture e due bagagliai. Fu ordinata una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.* (Stefani)

Il divieto di pubblicare fotografie di argomento militare senza il permesso dell'autorità

ROMA, 21. — *Adatare dal 1.o febbraio prossimo è vietata la pubblicazioned i fotografie, Schizzi e disegni di argomento militare o attinenti alla zona di operazioni che non siano stati sottoposti all'approvazione preventiva dell'Ufficio di censura militare, presso il Comando supremo del regio esercito (Ufficio affari vari), al quale saranno inviati in triplice copia con la precisa dicitura del titolo che sarà apposto alla fotografia nel pubblicarla e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno.*

Detto Ufficio ne tratterrà due esemplari e restituirà all'autore o al giornale il terzo, munito del bollo del Comando e della firma del censore.

Per accordi intervenuti fra il ministero degli interni ed il Comando Supremo, gli uffici per la revisione preventiva della stampa non permetteranno la pubblicazione delle fotografie e disegni suddetti se non rechino il visto della censura militare. (Stefani)

Il discorso di Ferdinando al banchetto di Nisch

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: «*Durante il banchetto a Nischi, Ferdinando di Bulgaria affermò l'importanza del 18 gennaio nella storia degli Hohenzollern. L' imperatore spezzò tuti gli ostacoli, onde un imperatore germanico calca il suolo di* Casturm Nissa, *riconquistato alla Bulgaria dalle armi comuni. Ferdinando si disse lieto di salutarlo nella città natale di Costantino il grande. Concluse esprimendo il desiderio che l'anno venturo rechi la pace. Ma la Bulgaria è armata bene per continuare la guerra.*

«*L'imperatore visitò anche Belgrado ove passò in rivista le truppe*». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento importante.*

«Fronteo rientale. — *Sulla fronte fra Pinsk e Czartorysk le offensive deboli di distaccamenti russi furono respinte.*

«Fronte balcanica. — *Nulla di nuovo*». (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO
Corrispondenza in Ampezzo-Comegliano e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.— (straordinarie » 75,000.—
Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 31 dicembre 1915

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	113,969.05
Cambiali scontate (in portafoglio 1,411.846,04 (al risconto —,—	»	1,411,846 04
Effetti per l'incasso	»	477.90
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	8,045,103,25
Prestiti a Comuni	»	64,084.94
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	—.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	455,532.74
Debitori diversi	»	46 338,99
Stabile di proprietà della Banca	»	53,830.—
Valori Pubblici	»	481,539.75
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	567,250.—
» a Cauzione antecipazioni	»	—.—
» a cauzione Funzionari	»	58 000.—
» per Custodia	»	13 500.—
Mobili	»	2,309.50
Totale delle Attività	L.	11.373,782,16
Spese d'Amministrazione	»	20,392.15
Interessi passivi	»	—.—
Tasse	»	20,399.76
Totale	L.	11.414,574,07

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	150.000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	14,811.76
Depositi (in Conto Corrente L. 561.477,55 (a Risparmio » 1,730.088,96 (a Piccolo Risparmio » 69.229,—	»	2,363,795.51
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	8,005,295.21
Creditori per effetto d'incasso	»	=.=
Riporti passivi	»	5,000.—
Depositanti diversi	»	638.750,—
Azionisti conto interessi e dividendo	»	917.90
Creditori diversi	»	33.=
Fondo di previdenza Impiegati	»	2.649,66
Fondo evenienze	»	18.11
Cambiali riscontate	»	—.—
Totale delle Passività	L.	11,331.270,45
Risconto portafoglio	»	15,500.—
Utili lordi del corrente esercizio depurati dagli interessi passivi	»	67,803.62
Totale	L.	11.414,574,07

Tolmezzo, 31 dicembre 1915.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Cav. Giuseppe Marchi

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 e 7 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere